

L'intervento Sulle alleanze alla prova la nuova via riformista del Pd

Cesare Damiano

Deputato Pd

Giorgio Merlo

Deputato Pd

DAL VOTO SICILIANO EMERGONO MOLTI ELEMENTI DIVALUTAZIONE POLITICA MA, PER FERMARSI AL PD, LA DOMANDA DI FONDO ADESSO È UNA SOLA: e cioè, qual è la coalizione a cui pensa il nostro partito per garantire un futuro di governo a un Paese sempre più in preda a spinte massimaliste, populiste ed antisistema.

Una domanda non retorica perché dalla risposta che ci sarà dipende il futuro del nostro sistema politico e istituzionale. Del resto è noto che le fasi più recenti della storia della democrazia italiana, seppur molto diverse tra di loro, sono state guidate dalle forze politiche e culturali riconducibili alla tradizione del centro sinistra. E cioè, attraverso l'incontro tra il centro moderato nelle sue diverse articolazioni, cattoliche e laiche, e la sinistra progressista e democratica. E questi due ceppi politici oggi sono nuovamente chiamati a dare una risposta di governo alle drammatiche e complesse istanze che salgono dalla società italiana. Un'alleanza riformista e di governo aperta a tutte quelle forze che si riconoscono nel perimetro costituzionale e che non si limitano a perseguire un disegno di pura testimonianza o di opposizione permanente.

Un centro sinistra aggiornato e rinnovato perché il rischio dell'ingovernabilità, purtroppo, è destinato a crescere in modo esponenziale. Le forze antisistema, a partire proprio dal partito di Grillo, non accettando di fatto alcuna alleanza politica indeboliscono la cultura delle alleanze che resta il caposaldo essenziale che caratterizza ogni democrazia matura

e funzionante. E se accanto a questa anomalia, maturata anche per responsabilità della politica e dei comportamenti di alcuni partiti, si aggiunge il sostanziale disfacimento della destra italiana, ormai in balia di un avventurismo e di un populismo berlusconiano sempre più ever-sivo, la preoccupazione è destinata ad aumentare.

...
**Le scelte
dei
democratici
sono sempre
più decisive
per il governo
del Paese**

Ecco perché la responsabilità e le scelte del Pd sono sempre più decisive per il governo del Paese. Una responsabilità politica che si estrinseca lungo due canali: saper intercettare il cambiamento sempre più impetuoso e garantire al contempo una domanda di governo che solo forze politiche serie non avventuriste possono assolvere con coerenza. Due compiti che oggi proprio il Pd può e deve declinare nella concreta situazione politica italiana. E questo sia perché noi siamo il principale partito italiano e sia perché una concreta cultura di governo può garantire un assetto credibile all'intero sistema politi-

co ed istituzionale. E proprio il risultato della Sicilia conferma che solo dal Pd oggi può arrivare quella garanzia e quella assicurazione.

Dopo la celebrazione delle primarie e nella speranza che dalle urne del 25 novembre prevalgano la responsabilità e la fedeltà al progetto politico originario e non una sorta di «grillismo più educato», non potremo più tergiversare. La coalizione riformista che dobbiamo costruire non può ridursi ad una delle esperienze del passato. L'Unione è definitivamente e politicamente archiviata. Come anche quella sorta di «grande coalizione» sotto forma di «governo tecnico» che ormai non è più riproponibile perché la politica non può continuare ad abdicare al suo ruolo appaltando scelte e decisioni.

Il Pd si è fatto carico di una situazione che rischia di far cadere il Paese in una voragine economica e finanziaria e adesso deve percorrere la sua strada e puntare a costruire una coalizione riformista e di governo, organizzare il campo progressista, come è stato fatto con la Carta d'intenti sottoscritta da Bersani, Vendola e Nencini, e guardare all'Udc per costruire una salda alleanza di governo.

Ecco perché oggi non è tempo di avventurismi al nostro interno. La nostra unità politica è la condizione essenziale per non contribuire a gettare ulteriore confusione sulla scena nazionale. Se dovesse cedere anche il Pd, spaccandosi sulla linea politica, potrebbe essere a rischio lo stesso assetto democratico del nostro Paese.

